

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	8
id. mese	2
Estero anno	L. 82
id. semestre	47
id. trimestre	31
id. mese	8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno o trentesimi 6.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cc. 80 — In terza pagina sopra la firma (neologismo) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cc. 30

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 8a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

OMAGGIO DI UN PROTESTANTE alle missioni cattoliche

In due lettere recenti del celebre esploratore protestante E. Wolff si leggono le seguenti notizie:

Villa Marina, 1893. — A Kampala, mi era stata descritta la provincia di Buddu, nella quale il capitano Lugard ha relegato i cattolici dopo l'ultima guerra religiosa dell'Uganda, come la parte più fertile del paese tutto, o almeno come un sito migliore e più piano che il resto dell'Uganda. E' un errore. Il Buddu è coperto di colline come le altre provincie; inoltre esso è più pallidioso del resto del paese, a giudicarlo dalle sei provincie già da me percorse. La popolazione cattolica vi si trova estremamente agglomerata; perciò la terribile peste *Kaumpoli* fa in essa numerose vittime (anche ieri sono morte tre persone). E' anche vittima del crudele flagello, la *funza* o pulce di terra, che divora le estremità delle membra agli indigeni.

Gli europei medesimi non ne vanno immuni: qualcuno dei missionari non può muovere un passo. Malgrado tutte queste difficoltà, i cattolici sono riusciti nello spazio di nove mesi appena, a coltivare la parte migliore del paese a coprirlo di banani, patate, ecc.; in tal guisa, hanno potuto strappare alla fame una parte della popolazione bandita dall'Uganda.

Vedendo le costruzioni che i missionari hanno compite in nove mesi: scuole, chiese, fattoria; i campi di patate e di arachidi, l'orto e il verziere, tutto questo su di un terreno che nove mesi or sono era terra selvaggia ricoperta di pruni, si sente il bisogno di chinarsi dinanzi questi uomini i quali ebbero il coraggio di sottoporsi a un simile lavoro, subito dopo le dure prove che ingiustamente subirono. I missionari cattolici preparano essi medesimi ogni cosa. Presso di loro, non trovate alimenti europei, tranne pochi biscotti inglesi, non zucchero, né the, né candele; essi preparano colle loro mani l'olio che deve rischiariarli e nutrirli e il loro aceto; eccettuata poca carne di capra, il loro nutrimento è quello degli indigeni: i banani. Il loro regime di vita è sobrio, troppo sobrio considerate le esigenze del clima riguardo agli europei. Traversato il Katonga, dove bisogna impantanarsi per oltre due ore nella profonda fanghiglia, si nota molta differenza nelle coltivazioni fra il Buddu e le altre provincie.

Mentre il distretto maomettano di Ka-

tambala è assai negletto, talché da Kampala fino a Katonga non si trovano che sentieri stretti, neri, tortuosi i quali vanno spesso volte a perdersi nelle foreste vergini, si trovano nel Buddu delle strade larghe circa quattro metri, dritte, ben tenute; le case e le siepi sono in buono stato, le piantagioni di patate e di banani perfettamente allineate, pulite dalle cattive erbe... la popolazione intenta al lavoro. Solo l'esempio degli europei ha potuto esercitare tanta benefica influenza sugli indigeni. Qui il missionario lavora col sudore della sua fronte. Egli non vende nella sua chiesa degli *stoks* di bibbie, non fa collezioni di conchiglie, ma lavora nei campi, nella scuderia, in cucina in una parola, da per tutto ove occorra. Fa anche delle corse di parecchie miglia per somministrare i medicinali, preparati da lui stesso, ai malati e ai feriti.

Io non dico che la verità, affermando che fummo stupefatti e gradevolmente sorpresi alla vista del lavoro in comune della popolazione e dei missionari; noi non ci aspettavamo tale risultato, dato il brevissimo tempo trascorso dall'arrivo dei cattolici nel Buddu. I campi sono coperti di magnifico frumento, di patate, di legumi europei. Inoltre si è costruita una scuola e una chiesa che contiene più di duemila persone. E' una prova di ciò che si può fare dei Baganda, quando costoro abbiano fiducia in lui. Di questa fiducia verso i loro beni e il loro sangue per questi uomini disinteressati che si sono votati per per loro ad un esilio volontario e senza ritorno, io ne ho avuto prove convincentissime in tutti questi giorni, in occasione delle diverse conferenze che ho avute per gli affari dell'Uganda.

Un discorso di Crispi

Come abbiamo accennato nel nostro numero di lunedì, Crispi fu domenica a Genova per la inaugurazione del monumento a Garibaldi, e recatosi allo scoglio di Quarto, pronunciò un suo discorsetto, il quale sta bene conoscerlo per intero e colle relative parentesi che vi mise la *Stefani*.

«E' una vera fortuna per me, dopo tante vicissitudini e tanti dolori, dopo tanti sacrifici, dopo qualche disinganno, nella mia avanzata età il potere stringere la mano ai miei compagni d'armi. Voi (rivolgendosi a Canzio) mi fate rivivere 33 anni addietro. Da questo scoglio, il 6 maggio 1860, partimmo per redimere la parte d'Italia più travagliata dal dispotismo. Partimmo col desiderio di costituire una patria grande,

forte, temuta e rispettata. (*Applausi vivissimi*).

«Non fu per noi se non raggiungemmo il compimento dei nostri ideali; ma lasciate che anche oggi io abbia questa fede. (*Applausi*). Credo ad una patria grande (*Applausi e grida di viva l'Italia!*), padrona di sé, amata, stimata dagli altri popoli. (*Applausi*).

«Gli applausi di questo giorno, e il grido di dolore che in una disgraziata occasione si ripercosse recentemente in tutta l'Italia pronunciando il mio nome, costituiscono per me un impegno, un dovere di compiere l'opera cominciata da questo scoglio (*Grida di viva Crispi*).

«Il mio nome è stato male invocato, il mio scopo falsato, i miei concetti traditi. Sbagliano coloro i quali credono che io voglia la guerra; io sono apostolo di pace, non di guerra. (*Applausi prolungati*). Una voce: «Pace con dignità»).

«Io posso voler la guerra contro gli oppressori dei popoli, non contro i popoli. (*Grande ovazione*). Garibaldi e Mazzini, che furono i nostri maestri, vollero la libertà e l'indipendenza di tutte le nazioni. Ispirandomi a loro, continuai nello stesso apostolato.

«Mi tradiscono, falsano gli atti miei coloro i quali, quando ebbi a difendere il diritto dell'Italia, mi imputarono d'aver voluto offendere il diritto di altri popoli. (*Applausi*).

«Non dobbiamo dimenticare che Garibaldi fu soldato dell'umanità, colui che portò la spada in difesa della libertà e dell'indipendenza di altri popoli. Viva Garibaldi! Viva quell'uomo che è per noi un monito; la sua ombra aleggia su di noi, e impone a tutti il dovere di seguirne gli esempi. (*Applausi*).

«La guerra, possono volerla i pazzi, ovvero i prepotenti; non quelli che si battono per l'Italia. I pazzi non sanno che sia la guerra non videro un campo di battaglia, ne ignorano gli orrori le carneficine; i prepotenti, credendosi forti, possono volere la guerra sperando di poter soverchiare i deboli.

«Io voglio la pace; non la pace addormentatrice, imperocché bisogna prepararsi alle possibili offese, per difendere la patria nostra. Il concetto di Garibaldi e di Mazzini, che è il nostro, fu la confederazione dei popoli. (*Applausi*).

«Prepariamoci a quest'opera tanto necessaria per l'umanità. Con questa fede e questo augurio mi accomiato da voi. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

SIA PER TEMA DI CRISPI?

Mentre Crispi attende l'opportunità per riprendere il comando della cosa pubblica tenendosi in dovere di compiere l'opera incominciata a Quarto, il *Corriere di Napoli* ha da Roma le quattro righe che seguono:

«E' oggetto di vivi commenti la presenza a Roma del barone de Bruck e del conte Solms, ambasciatori d'Austria e di Germania. Pare che questa presenza di colleghi con circostanze della politica interna italiana, che offre argomento ai commenti più vari. Una voce, che circola insistente e che vi riferisco con ogni riserva, sebbene io l'abbia da fonte molto attendibile sarebbe questa: «Le nostre condizioni economiche e finanziarie e la discrasia che dissolve tutta la nostra politica interna sarebbero oggetto di viva apprensione nei nostri imperiali alleati, i quali, sebbene con animo e sentimento differente, non giudicherebbero la nostra attuale situazione in modo molto diverso da quello con cui viene giudicata dalla Francia e trarrebbero dall'indebolimento dell'Italia tristi pronostici per l'avvenire della Triplice e per conseguimento degli scopi cui quella tende. Questi apprezzamenti, comunicati e condivisi in alto luogo dovrebbero, a quanto pare, determinare un mutamento singolare nella nostra politica interna. Al Ministero Giolitti del quale il discorso — candore a parte — dovrebbe essere il canto del cigno — succederebbe un Ministero presieduto da un generale, di cui si fa anche il nome, e composto di alcune individualità politiche non troppo spiccate né troppo compromesse, scelte specialmente nel primo ramo del Parlamento. Questo Gabinetto, che trarrebbe la sua origine e la giustificazione, più che dalla rigorosa osservanza delle norme parlamentari, dalla situazione eccezionale gravissima del paese, si presenterebbe con un programma di liquidazione sollecita del passato e di restaurazione morale ed economica in nome della quale invocherebbe il concorso dei vari partiti per la salvazione del paese.

Qui, il generale cui allude il dispaccio, credesi sia Ricotti.

Il *Corriere della Sera*, dando queste notizie, aggiunge che esso le conosceva da da un pezzo, che ne tacque per..... amor di patria.

Oh com'è scesa basso la Camera bassa italiana! Non c'è che dire, il parlamentarismo si uccide da sé, e da sé si seppellisce sotto il monte di mota.... bancaria.

del pari. Là mi attendono le povere passere affamate, che sono lietissime delle briciole e dei semi che io dispenso loro. Scelsi come luogo di riunione un vecchio tiglio, ed esse vi si precipitano sopra al mio apparire, e sembra che mi sollecitino a far presto.

Voi, Alice, amate quei poveri uccellini come amavate il vostro fiore della passione?

— Non proprio nella stessa maniera; io amava quel fiore perchè faceva bene a me, amo quegli uccellini, perchè faccio bene io ad essi. Ma ho poi amici più grandi di quelli, amici che mi si precipitano pure incontro quando mi vedono, i cari bambini.

— E come li amate questi, Alice?

— Come prediletti da Dio; essi sembrano tanto vicini al cielo. Volete venire qualche giorno nel giardinetto con me, signorina Middleton?

— Chiamatemi Ellen, e io verrò dove vorrete.

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Dopo alcuni minuti l'uscio fu aperto, e vidi comparire Alice. Tosto la calma che scorgevasi nei suoi lineamenti mi diede quella tranquillità che invano io avea procurato di riacquistare prima. Allorché la baciai e me le sedetti a canto, mi parve di entrare in una chiesa un giorno caldissimo di estate, di lasciare dietro di me lo strepito del mondo, di avanzarmi sotto

le sacre volte dove son silenziosi
le cupidigie e calmansì gli affanni.

Ella era vestita semplicemente di seta bruna. Toltasi il cappello, mi rivolse uno di quei sorrisi gravi che le erano particolari, e mi disse:

— Desiderava tanto di vedervi, e sono contentissima che siate venuta. Ma mi sembrate pallida assai; non starete già male, spero.

— No, no, sono solo un po' stanca; non avvezza a vivere a Londra, tutto questo rumore mi confonde e mi sbalordisce. Voi però avete né più né meno lo stesso aspetto di un anno fa quando vi vidi a Bridman.

Una tinta rosea leggera invase le sue gote all'udir pronunciare quel nome.

— Allora io era una ragazza.

— Ed ora, la interrompi io, una donna, e donna felice, voglio sperare.

Ella rivolse verso di me i suoi occhi azzurri, e qualche cosa simile un un sospiro uscì dalla sua bocca, quindi ella disse a voce così bassa che io potei appena afferrare le sue parole:

— Dio è da per tutto.

Dopo una tale risposta non mi sentii coraggio di parlarle di Henry, dei suoi conoscenti, del suo matrimonio, di cose infatti che potessero cagionarle disturbo o dolore, e le domandai come passasse il suo tempo a Londra.

— La descrizione è presto fatta, mi rispose ella, poichè a Londra ogni giorno rassomiglia del tutto al precedente.

— E' proprio così? le chiesi io; poichè non era questa l'idea ch'io m'era fatta della vita di Londra.

— Sì, riprese ella; alle sei del mattino m'alzo, e, dopo aver sbrigato le faccende domestiche mi reco alla chiesa di S. Margherita dove c'è ogni giorno l'ufficio.

— Ma dovete aver sofferto molto freddo, l'inverno?

— Talvolta sì era freddo, ma ultimamente il tempo fu mite. Dopo chiesa, prendo la colazione, e quindi mi reco nel giardinetto vicino.

— A passeggiare?

— Sì, la si può dire una specie di passeggiata.

— Sola?

— O, no, ho compagnia parecchia, ma nessuno ne sa nulla; ve lo dirò un'altra volta.

— No, ditemelo tosto, desidero di saperlo.

— Ma c'è vi farà credere che io sia ancora una bambina. Tuttavia ve lo dirò

La messa a bordo del "Pamyat-Azova"

Già si sa che la protestante Germania ci tiene assai agli atti di culto religioso, che l'Imperatore Guglielmo, assiste con edificazione ai doveri di sua religione, che, viaggiando pure fuori dei suoi stati è lieto sempre a tali doveri si che trovandosi fra generali e ministri esteri atei, egli domanda dove si facciano gli uffici di una religione e va a prendervi parte.

Ora abbiamo la sismatica Russia che dà lezione a quel governo che si trova fra noi cattolici, il quale minaccia perfino di processare un giornale cattolico perchè ebbe l'ordine di far credere che in Italia si pensi ai cappellani per l'esercito.

Dedichiamo agli atei che ci governano la seguente relazione che il *Temps* manda da Tolone sulla Messa a bordo del *Pamyat-Azova*.

Ritorno dal *Pamyat-Azova*, su cui ho potuto assistere alla messa di bordo. L'aspetto della rada è indescrivibile. La corazzata *Nicolò I.* è invasa da migliaia di visitatori venuti sulle barche del porto a bordo. Si può a stento circolare. Tutti i battelli a vapore sono stracarichi. Le società musicali suonano l'inno russo. I russi rispondono coi loro ritmi urrà.

Una parola dell'aiutante di campo dell'ammiraglio Avelan, l'amabile comandante Martynoff, fa rompere per me la consegna che proibisce di visitare la mattina il *Pamyat-Azova*.

Questo incrociatore è uno dei più bei navigli da guerra del mondo. Appartiene all'Imperatore; ufficiali e marinai fanno parte della guardia imperiale.

E' la messa di bordo. Ci si invita ad assistervi. La cappella è situata nella batteria posteriore, tra due enormi cannoni, l'altare è formato da una trave modestamente decorata d'arabeschi. Da ogni parte un'icona; la Vergine Maria col bambino Gesù mostrando le sacre scritture, è appesa nel mezzo. Torcie ardono davanti le sante immagini, i marinai vengono ad inchinarsi e fanno il segno della croce. Molti depongono delle candele destinate ad ardere davanti alle icone. Un rullo di tamburro, un suono di tromba, tutti si scoprono sul ponte.

Poi si scende alla cappella. Il comandante per il primo vi prende posto. Dietro sono gli ufficiali, poi l'equipaggio, tra cui si scorgono tutti i tipi russi. Il fervore è grande tra questa folla. Alcune figure sembrano in preda ad una vera estasi. I volti, ora alzati al cielo, ora inchinati a terra, sembrano pieni d'un fuoco interno. Questo stato dell'anima è più accentuato ancora negli uomini dal tipo finlandese: zigomi salienti, occhi rientranti.

A lato del santuario sta il coro: dodici marinai la cui voce grave e malinconica piena di maestà s'innalza e sembra venire da organi in lontananza. Nel santuario ancora chiuso s'ode la voce del prete, una voce di basso d'un timbro ammirabile. Gli risponde il coro, e qui s'uniscono le voci dell'equipaggio e quelle degli ufficiali.

Durante l'ufficio le teste s'inclinano, i segni di croce sono frequenti e ripetuti. Di tanto in tanto un marinaio scalzo, viene dal posto dov'è di guardia e aggiunge un nuovo cero a quelli già posti davanti alle icone.

Il pope esce a diverse riprese dal santuario; è un uomo giovane dalla lunga barba bionda ondeggiante, d'una fisionomia dolce e espressiva, coperto da una larga veste di seta verde. Passa lentamente agitando il turbolo dinanzi le immagini di Maria e Gesù. Si richiude di nuovo mentre il lettore, con voce armoniosa, continua l'ufficio ed il coro presegue le litanie.

L'ufficio finisce sul ponte dove tutti sono risaliti. Il tamburro e la tromba emettono di nuovo quella nota quasi dolorosa che ci ha colpiti. Tutti salutano e s'inclinano.

Riparatevi dai primi freddi con cura gelosa, e fate uso delle Pillole di Catramina.

ITALIA

Bologna — Una vittima del Reno ritrovata — L'altra giorno un contadino di Sala Bolognese, avendo scorto che dal alveo del Reno sporgeva una gamba umana, ne avvertì le autorità che accorse prontamente, procedettero al disseppellimento e trovarono il cadavere di un giovane ancora in fresca età.

Il cadavere è stato riconosciuto per quello di Evaristo Leoni, detto *Diego* abitante al Ponte Lungo.

Egli si trovava il 10 ottobre in un isolotto del Reno a raccogliere legna, quando vinto dall'impeto della corrente, fu visto anche aggrapparsi ad un tronco d'albero, oltrepassare i ponti fuori S. Felice, ma poi le forze gli vennero meno e scomparve. Infelice!

Brescia — Una vipera straordinaria — Scrivono da Salzano alla Provincia, che su quei monti ieri l'altro fu uccisa con un colpo di fucile dal professor Luigi Capra una vipera di

straordinarie dimensioni. Pesa circa un chilogrammo ed è lunga un metro e 17 centimetri. Quei vecchi montanari non ricordano di aver mai visto una biscia così grossa e così formidabile. Si calcola che possa avere dai 7 agli 8 anni.

Ogliastro — Una banda di venti grassatori svaligia la casa di un medico — Giunge notizia da Gonnostamatza che una banda di venti individui armati di fucili e scuri aggredì nottetempo la casa del dott. Raimondo Spiga.

Essendo questi riusciti a fuggire colla famiglia da una porta che comunicava col cortile di un vicino, i grassatori, sfondate tutte le porte, si trovarono padroni del campo; allora ridisero in frantumi tutti i mobili, e da una libreria tolsero 700 lire circa ed un orologio d'oro.

Dopo due ore di lavoro, i ladri abbandonarono la casa ed indì il paese, coi soliti spari e colle solite grida di allegrezza.

Sono frequenti le aggressioni in quel di Gonnostamatza e la forza pubblica vi fa difetto. Basti dire che in tutto sono cinque carabinieri a piedi, i quali hanno quattro comuni da sorvegliare.

Dato ciò è ben naturale che i malandrini chiedono le loro imprese con spari di gioia.

Perarolo — L'incendio che distrusse Carate. — Dall'alto della Cavallera, da dove la strada nazionale che mette a Pieve, è tagliata nella roccia, al viandante fino a ieri era data ammirare nella ridente valle a mezzogiorno, riposarsi sul verde dei prati, circondato da larici e pini, il tranquillo paese di Carate.

Oggi le nude maraglie annerite, i cumuli di macerie fanno triste testimonianza che l'incendio ha portato la desolazione e lo squalore in quel disgraziato paese.

Il fuoco si sviluppò nel pomeriggio del 13 ed animato da fortissimo vento, con rapidità fulminea, investì la intera borgata principale di Carate.

Gli uomini del luogo validi al lavoro, erano lungo le valli del Piave, intenti alla limitazione del legname, e quando l'intera popolazione di Perarolo, e più tardi i bravi pompieri di Pieve con molti accorsi da quel Comune e dagli altri vicini, arrivarono sul luogo del disastro; l'opera di tanti coraggiosi dovette limitarsi ad arrestare il corso dell'elemento distruttore.

Venne designata la linea da difendere; la lotta fu lunga, accanita, ma il fuoco infine venne circoscritto e domato.

I danni però erano avvenuti prima e purtroppo enormi.

Oltre la metà del paese rimase distrutta. Bruciarono venti case con stalle e fienili, i mobili, le masserizie, i raccolti dell'anno, tutti i foraggi; sono 82 famiglie, con 163 persone senza casa, senza vesti, senza vitto... alle porte del rigido inverno....

Si attribuisce la causa ad imprudenza di fanciulli.

Il danno si fa ascendere a non meno di lire 170 mila.

Una famiglia sola era assicurata.

Roma — Audace aggressione sulla via di Viterbo — Ieri, mentre due vecchi contadini, di nome Grattaroli e Bracci, insieme a due ragazzi recavano a Viterbo, furono fermati da uno sconosciuto bendato e armato di fucile che ordinò loro di consegnargli il danaro.

Nel porgerglielo i due vecchi saltarono addosso al malfattore, tentando di disarmarlo. Ma essendo esso forte ed agile, si svincolò colpendo dapprima col calcio del fucile al viso il Grattaroli e sparando un colpo di fucile alla testa del Bracci.

Mentre i due ragazzi strillavano spaventati, egli raccolse da terra 45 lire internandosi poi nella macchia. Accorsero alcuni contadini armati ma non poterono che raccogliere i feriti. Il Bracci dovette subire l'estrazione di numerosissimi proiettili e fu giudicato guaribile in 40 giorni con riserva.

Si spedirono guardie e carabinieri sul luogo.

ESTERO

America — La morte d'un arcimilionario — Recano i giornali di New York giuristi ieri:

« Federico L'Ames, vice presidente dell'Old Colony Railroad, è stato trovato morto in una cabina del piroscalo « Pigrim » su cui egli era partito da Fall River la sera precedente, per trovarsi ad una riunione indetta dai direttori dell'Union Pacific: sembrava godesse buona salute, e si tratteneva a lungo in conversazione col capitano Davis. Dopo cena si ritirò nella sua cabina.

Alle 10 del mattino successivo, il capitano, dopo aver bussato invano tre o quattro volte, ruppe i vetri della finestra della cabina e vi entrò.

L'arcimilionario era steso al suolo con la schiuma alla bocca, già morto, probabilmente d'apoplessia: era in semplice camicia da notte e tutto da a credere che, sentendosi morire, si sia alzato da letto in uno sforzo supremo, ricadendo poscia per non rialzarsi mai più.

Il defunto lascia una sostanza di venticinque milioni di dollari, (125,000,000 di franchi). »

Francia — Terribile incendio — Abbiamo da Parigi 16 ottobre:

A mezzanotte, un gravissimo incendio scoppiava a Saint-Denis nelle officine di costruzione di vagoni, e precisamente nel laboratorio dei pittori. Questo è lungo 150 metri e largo 40. Esso conteneva 60 tra vagoni-letto e vagoni-ristorante. Riuscì impossibile sgomberarlo talmente l'incendio era violento.

Accorsero i pompieri locali; se non che mancava l'acqua. Il telefono per chiamare i pompieri da Parigi non funzionava, per la qual cosa questi giunsero tardi.

Le perdite sono calcolate a parecchi milioni, ma sono coperte da assicurazioni.

Dopo la partenza di Carnot da Tolone, i tolonesi intendono offrire un banchetto ai marinai russi. L'ammiraglio Avelan permetterà a 500 marinai di assistervi. Vi assisteranno pure 500 marinai francesi.

Martedì 24 ottobre, l'ammiraglio Avelan offrirà un banchetto di 350 coperti al Café de la Paix a Parigi, ai ministri, alle presidenze delle Camere, ai Consigli generale e municipale, ai rappresentanti dell'esercito e della marina.

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Gagliano, 16 ottobre 1893.

Con vera gioia reduce dopo parecchi anni nel mio paese natio vi riscontrai notevoli miglioramenti.

Nuovi fabbricati lo abbelliscono; il servizio di posta giornaliero; in questi giorni ultimato l'incanalamento del rufo, che spesse volte, in tempo di piogge, danneggiava gravemente i prati.

Ma dove ne rimasi colpito si fu nel visitare la bella chiesa Parrocchiale.

In questi ultimi tempi, a merito del nostro amatissimo Parroco Don Giuseppe Trusnich, essa è abbellita in modo veramente artistico.

L'altare maggiore riformato con molto buon gusto dal distinto artista sig. Gregoratti di Udine; un padiglione e due bellissimi candellabri dorati, che si inaugurarono domenica, disegno del distinto artista Enrico Gergacini di Udine, ora fatto civildese. Il lavoro in ferro fu eseguito dal bravo artefice fabbro Pietro Geretti, cui anguro buon numero di lavori, giacché la sua intelligenza lo merita.

Ammirai pure il bellissimo armadio della segreteria per gli arredi sacri. Questo è un vero capo lavoro in stile dorico; le linee corrette lasciano soddisfatto ed il profano in arte e l'intelligente osservatore. Ne è autore il bravo falegname Luigi Tomat, detto Prac di Cividale.

Un elogio per vero dire lo merita pure l'ottimo nostro Pastore che animato da instancabile zelo per la santa casa del Signore si adopera a tutta possa onde decorarla con vero gusto artistico.

L'altare della Madonna la cui statua fu eseguita dal distinto Pizzini di Udine, è un gioiello artistico di gran pregio.

Una lode ai componenti la Fraterna del S. S. Sacramento che contribuiscono col loro obolo ad abbellire l'altare maggiore, ed a tutta la popolazione che con ogni mezzo si adopera onde il bellissimo tempio vada ogni giorno arricchendosi a maggior gloria di Dio, e ad onore del paese.

B. S.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 18 OTTOBRE 1893 —

Udine-Riva-Castello Altesza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 15.2
Min. Ap. notte 14.3
Barometro 751.
Stato atmosferico Vario coperto
Vento
Pressione calante

Jeri Vario coperto

Temperatura: Massima 20.4 Minima 13.6
Media 16.37 Acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore di Roma 6.20	Leva ore 2.22 p.
Passa al meridiano 11.41.57	Tramonta 10.56 p.
Tramonta 5.6	Età giorni 8.6
Fenomeni:	

Bollettino

delle malattie infettive nella Provincia di Udine redatto ed illustrato per cura dell'ufficio Sanitario Provinciale.

(Mese di Settembre 1893)

Vaiuolo — un caso (in agosto nessuno) che si verificò nel Comune di S. Odorico in una donna proveniente da Trieste. Essa era già in preda ai primi sintomi del male quando partiva da quella città.

Morbillo — casi 274 (in agosto 589). L'Epidemia continua nella sua fase decrescente. Il distretto maggiormente colpito in agosto fu quello di Udine: si verificarono 100 casi di detta malattia a Pasian Schiavonesco e 73 a Pavia d'Udine, di carattere sempre generalmente benigno.

Scarlatina — casi 15 (in agosto 24). Di questi 15 casi 10 si riferiscono al Comune di Tarcetta, dove è stato assunto per la circoscrizione, e in via provvisoria un Medico, essendo per lo innanzi quel Comune sprovvisto di sanitario.

Tifo addominale — casi 92 (in agosto 55). I Comuni dei quali lo scorso agosto si notò un numero maggiore di colpiti da questa grave affezione furono: Cividale 6 casi, Latissana 10 casi, Bagnaria Arsa 6 casi, Sacile 4 casi, Ovaro 12 casi, Palmanova 30 casi. Ci vuol poco a vedere come i Comuni maggiormente affetti dal tifo addominale, anche nello scorso agosto, siano stati quelli che lasciano ancora molto a desiderare rispetto alle acque potabili. Si continua per l'opposto ad osservare la mancanza o quasi di tale malattia in quei paesi che (pur essendo in passato largamente colpiti ogni anno) hanno risolto ultimamente il problema delle acque potabili anche solo in parte, come si è notato nei precedenti bollettini.

Difterite e crup — casi 130 (in agosto 89). Questa ostinata e triste infezione non vuol cedere in nessun modo, e mentre in grazia delle più energiche misure nel passato agosto rimasero estinti del tutto o quasi alcuni gravi centri, come ad esempio quello di Zoppola e quello di S. Giorgio di Nogaro, vari altri di nuovo sorsero invece e si estesero in breve tempo. Diamo qui l'elenco dei comuni, nei quali durante il passato agosto si notarono più di 4 casi

di difterite o crup; sarebbero i seguenti: Forni di Sotto 9 casi, Manzano 8, Claut 5, Caneva 13, Forgaria 12, Castelnuovo del Friuli 8, Rigolato 8, Mortegliano 12, Pavia d'Udine 11. Questo Ufficio Sanitario ebbe ad accorgersi che in certi luoghi l'infezione non si diffuse più tanto, quando gli ufficiali sanitari adottarono la misura raccomandata dal Medico Prov.le, di prolungare cioè per 8-10 giorni durante il periodo della convalescenza l'isolamento dei colpiti da tale infezione e tutti gli altri riguardi per i famigliari ancor sani, per la virulenza della saliva dei colpiti dalla difterite continua tale per vari giorni anche dopo il distacco delle membrane caratteristiche e dopo il sopraggiunto reale miglioramento dei malati. In questo senso anzi il Medico Prov.le ha già mandato a tutti gli ufficiali, ove domina la difterite, un'apposita circolare, di altre misure prese dalla Prefettura, in riguardo specialmente alla cura di questa grave affezione si stanno attendendo le relazioni dei vari medici a ciò incaricati, relazioni che, occorrendo, saranno rese in pubblica ragione.

Febbre puerperale — casi 1 (in agosto 2)

Di colera — dopo l'ultimo caso a Cusignacco avvenuto il 2 settembre, in questa provincia non si ebbe più a parlare.

Le malattie infettive quindi che ora ci preoccupano maggiormente sarebbero per la nostra provincia, l'ileonfo e la difterite. Per il primo c'è speranza di vederlo completamente sparire solo allora che tutti i Comuni della Provincia si saranno provveduti di acque buone e convenientemente riparate dai facili inquinamenti esterni; per la seconda potremo solo aver fiducia di vederla debellata quando all'apparire in un Comune dei primi casi non si lesinerà sui mezzi indubbiamente efficaci che valgono a circoscrivere e a distruggere l'infezione, quali sono gli isolamenti ben fatti e prolungati anche nei primi tempi della convalescenza e per le disinfezioni eseguite sotto la sorveglianza dei sanitari.

Nel passato mese di settembre il Medico Prov. le per malattie infettive ebbe a fare le seguenti ispezioni: 1) a Pozzuolo del Friuli per alcuni casi di comune gastro enterite, che li sospettavano (fortunatamente a torto) per casi di colera tenuti dolosamente nascosti dai famigliari onde evitare noie da parte della Autorità sanitaria; 2) a Pavia d'Udine per installarsi il medico che tuttora colà si trova, destinato esclusivamente alla cura dei malati di difterite.

La partenza del 35° Reggimento

Ieri alle 5 1/4 pom. questo Reggimento, il quale nei ben cinque anni, che fu di stanza tra noi, si cattivò le simpatie di tutta la cittadinanza, è partito per la nuova sede di Alessandria. Alla stazione, oltre tutta l'ufficialità del 26, c'erano il gen. Mathieu, vestito in borghese, il tenente dei R. Carabinieri, il cav. Bertoia, e buon numero di cittadini. Il congedo fu quello che si può immaginare di più cordiale; sulla faccia di molti si leggeva il dispiacere nel dover abbandonare una città, dove, a detta di tanti, si trovavano benissimo, sotto ogni rapporto.

Alla partenza del treno scoppiò una salva di: buon viaggio, di arrivederci ecc., accompagnata dallo sventolare dei fazzoletti.

I sottotenenti, tenenti e capitani presero posto in scompartimenti di 2 a ed i maggiori e colonnello in quelli di 1 a.

Agli auguri della cittadinanza, aggiungiamo anche i nostri.

Il nuovo ordinamento del Ministero delle Poste e Telegrafi

Il nuovo ordinamento del personale e degli uffici dipendenti dal Ministero delle Poste e Telegrafi andrà in vigore col primo novembre.

Il relativo decreto è già a Monza per essere sottoposto alla firma del Re.

Fra le modificazioni più importanti c'è l'abolizione della Direzione generale.

Ponzo Vaglia, ispettore generale in quel ministero, fu collocato a riposo.

R. Istituto Tecnico di Udine

Premiazione 1892-93

Classe I.

Zuccaro Publio nato a Udine, premio di 1 grado.

Gilberti Ettore nato a Udine, id. di II grado.

Novelli Tranquillo nato a Pontebba id. di II grado.

Cargnello Vincenzo nato a Castelfranco Veneto, Menzione onorevole in Matematica, Disegno e Storia Naturale.

Carbonaro Giovanni nato a Cividale, id. in Matematica e Storia Naturale.

Del Torre Silvio nato a Udine, id. in Italiano e Matematica.

Moro Ubaldo nato a Cividale, id. in Disegno e Storia Naturale.

Tam Augusto nato a Pasian Schiavonesco id. in Matematica e Geografia.

Viglietto Federico nato a Negrar (Verona) id. in Matematica e Italiano.

TOSSI ED I CATARRI

CONTRO LE

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica
ed in genere in tutte le

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

i Medici raccomandano l'uso delle

Pillole di Catramina BERTELLI

di grato sapore, solubilissime, che aiutano la digestione, desiderate dai
bambini, ben tollerate dai vecchi.

Ecco i giudizi della più autorevole stampa medica inglese, e di alcuni fra i più reputati nostri Medici:

— Nel giornale periodico di medicina l'«Health» di Londra (il più diffuso giornale medico del mondo) N. 446, del 23 ottobre 1891, pag. 58, il suo Direttore, l'illustre prof. Wilson, in uno speciale articolo che constata la bontà del prodotto nelle tosse e in tutte le malattie di petto, dice di esso: «l'olio di catrame col quale le pillole di catramina Bertelli sono preparate, agisce quale potente antisettico germicida... i Medici troveranno in questo prodotto un conveniente rimedio per prevenire e combattere anche l'Influenza...»

«... Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescriverle fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomaci i più delicati...»

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. CARLO MARZUTTINI
Medico Municipale

«... Avendo usato largamente delle pillole di catramina Bertelli nelle affezioni catarrali degli organi respiratori, ebbi a rimanere assai soddisfatto e convinto dalla loro indiscutibile efficacia...»

Padova, 28 maggio 1887.

Prof. BERSELLI dott. G.

«... Dichiaro che le pillole di catramina Bertelli sono efficacissime nelle malattie catarrali dei bronchi e del tubo digerente...»

Rovigo, 19 giugno 1887.

Dott. GUSTAVO PIGNOLO
Medico Municipale

— Nel «Lancet» (Londra, 26 settembre 1891, N. 3552, pag. 22 G. A.) in un indirizzo ai Medici, dove si raccomanda l'uso delle Pillole di Catramina Bertelli in tutte le malattie di petto e della vescica, è detto: «Per la sua potenza antisettica l'olio di catrame Bertelli uccide il bacillo di Koch (bacillo della tubercolosi). Molti Medici prescrivono queste pillole come preservativo della malaria, della Influenza e dalle febbri infettive...»

«... Mi compiacio di poter dire per amor del vero che le pillole di catramina Bertelli mi diedero pronti, costanti e buonissimi risultati non solo nelle malattie dell'apparato respiratorio, ma anche nelle alterazioni catarrali delle vie ordinarie... Sono assai ben tollerate dagli stomaci i più delicati e da preferirsi agli altri rimedi...»

Venezia, 21 giugno 1887.

Dott. YONA MOSE
Medico di Sezione delle S. F. M.

«... In realtà le pillole di catramina Bertelli sono un buonissimo prodotto farmaceutico. Nelle malattie di petto, e specialmente nei lenti catarrati e nelle bronchiti croniche danno prontissimi ed efficaci risultati alleviando l'ammalato dalla tosse, dall'escreato e dal respiro affannoso...»

Verona, 18 giugno 1887.

Prof. CORRADI Dott. CORRADO

«... Ho somministrato in diversi casi di catarrati bronchiali e polmonari sub-acute e cronici, le pillole di catramina Bertelli, e sento il dovere di dichiarare, che in queste malattie le trovai utilissime e di pronta efficacia...»

Vicenza, 20 giugno 1887.

Dott. VINCENZO LUGO, Medico Chirurgo.

AVVERTENZE:

1. Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.
2. Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.
3. Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.

LE PILLOLE DI CATRAMINA SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DELL'ITALIA E DELL'ESTERO
Scatola grande da 60 pillole L. 2,50
Scatola piccola da 30 pillole L. 1,50
Comproprietari della Bertelli's Catramin Company in Londra,
Holborn Viaduct E. C., N. 64-65.

RAPPRESENTANTI

per l'America del Sud, Carlo F. Hofer e C., di GENOVA;
per l'America del Nord, G. Ceribelli, 51-55, Franklin Street, NEW-YORK.
GROSSISTI ALL'ESTERO: Jehangir, Karani and Co., BOMBAY; — C. Lazarus and Co., CALCUTTA; —
P. Falk and Co., ADELAIDE; Ellet Brothers, SYDNEY; — P. J. Peterson, CAPE TOWN; — A. Ansaldo, MELBOURNE; — Successori
di G. Consonno, MESSICO (Capitale); — Giuseppe Borghini, COSTANTINOPOLI; — Fischer e C., ALESSANDRIA D'EGITTO; — Fritz
G. R., VIENNA; — Molti Luciano, ATENE; — Rosies D. O., BADEN-BADEN; — R. Agenzia Commerciale d'Italia, BELGRADO;
— Società Farmaceutica Sagnuola, Vidal, Alsina D. S., Ferrer Vincente e C., FORMIGUERA G. e C., BARCELONA; — Gayozoy
Moreno, MADRID; — Ortiz Pujazon, GRANADA; — Trauzyskiog Jozefa, CRACOVIA; — Ulex G. F., AMBURGO; — Aschenbach
B. S. Cornofao, CORFU; — Bossalini P., e C., ODESSA; — Nicholls and Passeron, NIZZA; — Giupponi Carlo, GARELLI PIETRO,
TRENTO; — Serravallo J., TRIESTE; — Audina E., LUGANO; — Androvic, BERICCH, ZARA; — Coassini N., GRADISCA; — Ka-
riginosoff, GABROVA; — Kingston W., MALTA; — Montini F. P., Micoletti Enea, CAIRO; — Namias e C., TENISI; — Romanidy,
Maggiar Frères, SMIRNE; — L. Cazzavillan, BUKAREST; — Cristofolletti G., GORIZIA; — De Lanny, BERLINO, ecc., ecc.



Stabilimento Chimico Farmaceutico A. BERTELLI e C., Milano